

## Sul glossario internazionale

Quando le parole straniere si inseriscono nella nostra lingua, le chiamiamo con il termine dispregiativo “barbarismi”, quasi come se queste volessero compromettere la purezza della nostra lingua italiana.

Oggi, gli inglesismi che sono entrati a far parte del vocabolario italiano sono centinaia, anzi migliaia e sostituiscono quei termini che appaiono ormai vetusti o poco efficaci ai fini della comunicazione reale.

Preferiamo spesso gli inglesismi ai termini italiani perché si presentano più lineari, leggeri, diretti e moderni. Questa sembra essere la chiave del loro successo linguistico.

Gli inglesismi sono presenti ovunque, a volte celati sotto le pieghe di una camicia; se proviamo a cercarli li troveremo in ogni angolo della nostra casa, gli inglesismi vivono con noi, dentro e fuori dalla nostra casa.

Nella stanza da bagno diversi oggetti ci parlano in inglese, offrendoci un piccolo glossario: soap, spray, hair, aftershave, lipstick, foam, shampoo, wash, lifting, cream, body care.

Facciamo un sopralluogo nella camera dei bambini e scopriremo che diversi giochi sono scritti in inglese: play, memory game, puzzle, sticks, teddy bear.

Cambiamo stanza e andiamo nel ripostiglio, anche qui si potrebbe fare un ripasso e rispolverare l'inglese che c'è sugli scaffali: clean, dash, lip, dust, swift, ace, glassex, solution, mop, soflan.

E in camera da letto? Nel guardaroba ci sono vestiti con etichette scritte in inglese, non abbiamo mai avuto bisogno di cercare la loro traduzione, quasi come se quel significato l'avessimo sempre saputo: wool, cotton, large, small, washing, real, made in Italy! L'esperienza diretta è un metodo per imparare l'inglese. Sul comodino, la nostra sveglia è un glossarietto: sleep, buzzer, snooze, hour, set, clock.

Anche in cucina, alcune parole straniere sembrano aver preso familiarità con il nostro ambiente quotidiano: candy, freezer, on, off, hoover, silence, whirlpool, timer.

Prendo la dispensa e il frigorifero continuiamo a parlare inglese in famiglia: “passami i cornflakes”, “prendi un po' di bacon”, “hai comprato il tè goldstar, c'è la sprite”?

Quando siamo nel soggiorno potremmo osservare le parole stampigliate sullo stereo. Chissà cosa significa ff, rew, skip?

Altri termini sembrano più semplici; fast, tape, paper, standby, open, close, player.

Tra tutti gli oggetti che abbiamo in casa, quello che ci consente meglio l'approccio all'inglese è sicuramente il computer, i termini che possiamo trovare sono centinaia, ma possiamo giusto citare un paio di esempi: scanner e desktop.

La seguente domanda potrebbe sorgere spontanea: l'apprendimento della lingua inglese potrebbe rivelarsi più semplice di quanto pensiamo?

Questo percorso “dagli inglesismi all'inglese” vuole essere una strategia di apprendimento alternativo a quello tradizionale perché aiuta la memorizzazione del vocabolario grazie all'associazione di idee, porta alla conoscenza più ampia dei significati

e consente di poter contestualizzare quei termini che altrimenti resterebbero relegati a un solo campo semantico.

Riuscire a stuzzicare la curiosità nell'apprendimento è una vera e propria strategia didattica alternativa alla necessità diretta dell'apprendimento.